



CRISTIANO NONELLI

IL FARO SULLA SOSTENIBILITÀ
E CONTINUITÀ AZIENDALE

“Come lasciare l’Italia senza problemi fiscali” – Guida pratica, seria ma (molto) simpatica

Cari Avventurieri dal Passaporto Bollente,

State progettando la fuga verso lidi esotici, magari perennemente assolati o con la neve h24, e volete evitare che il Fisco italiano vi insegua come un segugio? Ecco la nostra “super” guida, ispirata ai migliori consigli su come trasferirsi all’estero in tutta tranquillità. Prendete appunti, perché qui andiamo sul pratico... e sul divertente!

1. Residenza fiscale: il punto nevralgico

1.1 Cos’è la residenza fiscale?

È l’indicatore che stabilisce chi deve pagare le tasse in Italia. Secondo l’art. 2 del TUIR, se per la maggior parte dell’anno (più di 183 giorni) risiedi, hai domicilio o sei iscritto all’anagrafe italiana, vieni considerato “fiscalmente italiano”.

- **Residenza anagrafica:** se il tuo Comune ti considera ancora un abitante di casa nostra, l’Agenzia delle Entrate potrebbe farlo pure lei.
- **Domicilio (familiare e personale):** se la tua famiglia, i tuoi affetti e, perché no, anche il tuo cane, si trovano prevalentemente in Italia, il Fisco può dire: “Questa persona qui ci vive ancora”.
- **Presenza fisica:** basta varcare troppo spesso i confini patrii o trascorrere qui più di 183 giorni (anche a rate) per “guadagnarti” lo status di residente fiscale.

Attenzione: basta che ci sia **uno** di questi requisiti per pensare “OK, forse non sono realmente ‘espatriato’”.

1.2 183 giorni: la soglia magica... ma non sufficiente

C’è chi si illude di dire “beh, sto fuori 184 giorni e ciao Italia”. Non proprio. Se i tuoi “legami affettivi” restano tutti qui (famiglia, amante, piante da innaffiare), il Fisco potrebbe dire: “Mi sa che fai solo finta di non essere più dei nostri”.

2. Redditi prodotti in Italia: non scappi facilmente (e nemmeno vuoi)

2.1 Se sei residente all’estero ma guadagni qui

Possiedi un immobile in affitto, un lavoro part-time stagionale, fai consulenze? Questi redditi restano tassabili in Italia. Dovrai presentare la dichiarazione dei redditi “solo” per ciò che incassi sul territorio nazionale.

2.2 Se sei residente in Italia ma guadagni all’estero

Vale la regola opposta: se per il Fisco risulti ancora “dei nostri”, tutto ciò che guadagni – ovunque sia nel pianeta – rientra nei “redditi worldwide” tassabili.

Motto del giorno: “Chi è in Italia, paga per tutto. Chi non è in Italia, paga (solo) per ciò che guadagna in Italia.”



CRISTIANO NONELLI

*IL FARO SULLA SOSTENIBILITÀ
E CONTINUITÀ AZIENDALE*

3. Azioni imprescindibili prima di lasciare il Bel Paese

3.1 Chiudere o sistemare ciò che ti tiene “agganciato”

- **Abbonamenti e club:** dal corso di tennis che non frequenti mai, all’abbonamento della palestra che hai usato solo a gennaio. Se li mantieni attivi, rischi che facciano pensare: “È chiaro che sei ancora qui!”
- **Veicoli e assicurazioni:** se hai un’auto o una moto, valuta se venderle o cederle, perché tenerle intestate potrebbe “inchiodarti” all’Italia.
- **Utenze domestiche:** se la tua abitazione resta vuota, pensaci: utenze attive (luce, gas, Internet) sono indizi che qualcuno di passaggio lì ci sta (anche se fosse il tuo gatto).

3.2 Iscrizione all’AIRE

L’Anagrafe degli Italiani Residenti all’Estero è un passo fondamentale: ti “toglie” dalle liste del Comune italiano e comunica ufficialmente la tua nuova residenza all’estero. Un dettaglio formale, ma decisivo per “scagionarti” in caso di dubbi.

4. Il questionario dell’Agenzia delle Entrate: affrontarlo senza paura

L’Agenzia può inviarti un questionario in cui chiederà:

- Dove vivi effettivamente (indirizzo, contratto di locazione all’estero)
- Dove si trovano la tua famiglia, il tuo medico di base, le scuole dei figli, la palestra (quella che forse non frequenti davvero, ma risulta ancora sulla tessera)
- Dove svolgi la tua attività lavorativa principale

Non c’è bisogno di spaventarsi se hai tutto in regola: basterà rispondere con la documentazione giusta per dimostrare che ormai vivi all’estero, mangi tortillas, sushi o paella (a seconda del Paese) e qui torni solo in vacanza.

5. Ricetta per non perdere il sonno

1. **Pianifica:** comincia ad agire con qualche mese di anticipo. Prepara i documenti, chiudi ciò che non ti serve, trova una soluzione per case o mezzi che lasci qui.
2. **Affidati a un professionista:** un commercialista o un avvocato esperto di fiscalità internazionale è l’alleato migliore per evitare errori.
3. **Documenta tutto:** tieni traccia di biglietti aerei, contratto di affitto o di acquisto all’estero, ricevute di spese fatte all’estero... insomma, costruisci un “dossier” della tua nuova vita.



CRISTIANO NONELLI

*IL FARO SULLA SOSTENIBILITÀ
E CONTINUITÀ AZIENDALE*

6. Conclusioni (e un pizzico di ottimismo)

Viaggiare e scoprire nuovi orizzonti è meraviglioso, ma farlo a cuor leggero, senza il timore di “vedersi recapitare una cartella esattoriale su un atollo sperduto”, lo è ancora di più! Questa circolare vuole essere un vademecum – un po’ ironico ma concreto – per compiere ogni passo in modo regolare.

E ricordate: il Fisco italiano è come un abile investigatore; ma se avete tutte le carte in regola, sarete liberi di godervi il vostro paradiso (fiscale o meno) senza ansie.

Per ulteriori chiarimenti o per consulenze personalizzate, restiamo a vostra disposizione.

Buon viaggio (e occhio ai giorni di permanenza)!

Disclaimer: Questa circolare è puramente informativa. Ogni caso va analizzato nella sua specificità insieme a un professionista. Nel frattempo, sorridete, organizzatevi... e preparate la valigia!